

54550

Roma Capitale 1870-1911

La cultura
scientifica
a Roma
1870 - 1911



10011 - 120 49,6

Marsilio Editori

Notizie storiche

Le collezioni museali del Servizio geologico d'Italia trovano la loro lontana origine in un primo nucleo di campioni di minerali e di materiali a uso edilizio e decorativo raccolti da un'apposita commissione istituita con Regio Decreto del 24 marzo 1872.

Un successivo decreto del 15 giugno 1873 sanziona la nascita dell'Ufficio geologico nazionale¹ e precisa che ad esso dovrà essere annesso uno speciale «gabinetto nel quale saranno disposti e classificati i minerali, i fossili e le rocce raccolti nei lavori di campagna». Viene, inoltre, sciolta la citata commissione e disposto che i materiali da essa raccolti entrino a far parte delle collezioni dell'Ufficio geologico.

Ha inizio, così, un alacre lavoro di raccolta e di arricchimento delle collezioni anche attraverso donazioni ed acquisti, dapprima nella sede provvisoria presso la Regia scuola di applicazione per gli ingegneri di San Pietro in Vincoli (Roma) e successivamente nella nuova (e attuale) sede di Largo Santa Susanna in un edificio fatto costruire appositamente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio nel luogo dell'ex convento di Santa Maria della Vittoria, su progetto di R. Canevari, per il Museo agrario-geologico. L'i-

naugurazione di tale Museo fu considerata un evento di risonanza nazionale al punto che lo stesso re Umberto I intervenne alla seduta inaugurale insieme ai maggiori esponenti della cultura e della politica del tempo.

Largo spazio fu, anche, dato all'avvenimento su quotidiani e periodici nazionali che sottolineavano, tra l'altro, che il nuovo Museo era il quarto del genere in Europa, dopo quelli di Pietroburgo, Berlino e Londra.

Le collezioni litomineralogiche e paleontologiche del Servizio geologico debbono, quindi, considerarsi le prime collezioni museali statali nel settore delle scienze della Terra sull'intero territorio nazionale; esse conservano ancora in parte la struttura originaria e occupano attualmente quattro grandi saloni espositivi distribuiti al 1°, 2° e 3° piano del citato stabile demaniale di Largo Santa Susanna.

Le collezioni museali litomineralogiche

Le collezioni museali litomineralogiche del Servizio geologico d'Italia comprendono i reperti di seguito elencati.

1. *Collezioni litologiche* costituite da:

a) *campioni di marmi antichi e moder-*

ni. Trattasi di due importanti collezioni di marmi antichi e moderni, denominate collezioni Pescetto e collezione De Santis, in quanto la prima fu formata (intorno e dopo il 1870) dal gen. Federico Pescetto e la seconda (sempre intorno a tale epoca) dal signor Pio De Santis. Entrambe le collezioni furono acquistate, per vie diverse, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'Ufficio geologico.

Le due collezioni possono considerarsi tra le più importanti del genere, sia per il numero e le dimensioni dei saggi sia per la varietà dei tipi e per le tecniche di lavorazione, specie per la parte relativa alle pietre decorative usate dagli antichi. La collezione Pescetto è costituita da oltre un migliaio di campioni aventi dimensioni cm. 20×10×5, con pulimento su 5 facce;

¹ La creazione dell'Ufficio geologico e la formazione della Carta geologica ufficiale del territorio nazionale furono propuginate da Quintino Sella, uomo politico e scienziato. L'attività dell'Ufficio geologico avveniva sotto «l'alta direzione scientifica» del comitato geologico (costituito col R. Decreto 15 dicembre 1867, n. 4113) che nell'anno 1870 diede inizio alla pubblicazione di una rivista ufficiale nazionale di carattere geologico. Tale rivista (attraverso le successive denominazioni di «Bollettino del R. Comitato Geologico», «Bollettino del R. Ufficio Geologico» e «Bollettino del Servizio Geologico») è edita ancor oggi con cadenza annuale.

la collezione De Santis è, a sua volta, composta di oltre 300 campioni, anch'essi levigati, di dimensioni: cm. 13,5×9,0×2,5;

b) *campioni di materiali edilizi italiani*. Trattasi di numerosi campioni aventi, in genere, forma di cubo (con lato di un decimetro) o di parallelepipedo (di dimensioni cm. 20×10×5), raggruppati per regioni e provenienti da cave del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, del Lazio, dell'Abruzzo, della Campania, delle Puglie, della Basilicata, della Sicilia e della Sardegna;

c) *campioni di materiali decorativi e da costruzione* di vario formato e provenienti da diverse località estere tra l'altro degna di menzione è una pregevole raccolta di litotipi, provenienti dal Giappone;

d) *saggi artistici ornamentali* in materiale litoide pregiato quali: colonne, capitelli, busti, balaustre, vasche di fine fattura ecc.;

e) *campioni di rocce* raccolti dagli operatori del Servizio geologico a corredo del rilevamento della Carta geologica d'Italia.

2. *Collezioni mineralogiche*, costituite da:

a) *collezioni di minerali* provenienti dai principali giacimenti metalliferi italiani ed esteri;

b) *collezioni di minerali* non metalliferi.

Le collezioni museali paleontologiche

Le collezioni paleontologiche del Servizio geologico si sono formate attraverso il contributo dei reperti raccolti dai geologi rilevatori della Carta geologica nazionale e di quelli ottenuti in dono o mediante scambi con similari istituti scientifici nazionali ed esteri.

Non esistono in archivio documenti che chiariscano in dettaglio le fasi

dell'origine e del successivo incremento di tali collezioni. Tuttavia, è possibile ricostruirne la storia con sufficiente attendibilità attraverso una disamina delle comunicazioni scientifiche riguardanti studi su reperti paleontologici in dotazione al Servizio geologico e un'attenta lettura critica dei cartellini identificatori originariamente allegati ai reperti stessi.

È stato, così, possibile accertare che all'inizio le suddette collezioni paleontologiche non dovevano essere distinte da quelle litomineralogiche e che il loro studio doveva essere affidato a consulenti esterni. Probabilmente, solo verso la fine del sec. XIX cominciò a funzionare un «gabinetto» di paleontologia e, in seguito a ciò, le collezioni paleontologiche cominciarono a vivere di vita propria, distaccandosi da quelle litomineralogiche.

Attualmente, le collezioni paleontologiche del Servizio geologico, continuamente incrementate per la loro importanza biostratigrafica, hanno raggiunto una consistenza e una importanza scientifica indiscutibile con gli oltre 50.000 reperti in dotazione.

Tra questi il gruppo più largamente rappresentato è quello dei lamellibranchi. Particolarmente ben rappresentata è la malacofauna pliocenica e pleistocenica, proveniente soprattutto dall'Italia Centrale (Umbria, Toscana), dalla Sicilia e dalla Sardegna. I lamellibranchi sono rappresentati anche da ippuriti del cretaceo provenienti dall'Abruzzo e dalla Puglia. Numerose, poi, le ammoniti provenienti dall'Umbria e dalle Marche e comprese nella collezione Bonarelli.

Particolare interesse scientifico è rivestito dagli echinidi, fra i quali sono compresi numerosi olotipi (più probabilmente lectotipi).

Esistono anche numerosi esemplari di nummuliti, provenienti in gran parte dalla Puglia, non sempre in buono stato di conservazione.

Notevoli pure i fossili del Trias e del Lias provenienti dalla Lombardia e facenti parte della collezione Curioni, tra cui rettili e pesci del giacimento di Perledo e Besano.

I fossili paleozoici in dotazione provengono in massima parte dalla Sardegna; fra essi una raccolta di trilobiti (acquisita abbastanza recentemente) e una raccolta di brachiopodi studiata e riordinata in questi ultimi anni.

Sono, infine, presenti resti di vertebrati provenienti in massima parte dagli immediati dintorni di Roma, per i quali sono stati iniziati sistematici lavori di restauro ed avviati studi critici di sicuro interesse.

Strutture scientifiche di supporto

Le collezioni museali del Servizio geologico usufruiscono di notevoli strutture scientifiche di supporto, costituite principalmente da laboratori specialistici e da una biblioteca che, con la sua attuale dotazione di circa 200.000 pubblicazioni nazionali ed estere, può essere considerata il più importante centro di documentazione nazionale nel campo delle scienze della Terra. Dispongono, infine, di una funzionale e attiva «banca dati» geologici, che si avvale delle più moderne risorse dell'informatica e che ha già avviato il complesso lavoro della gestione computerizzata dell'enorme quantità di reperti scientifici costituenti le collezioni stesse.

Finalità delle collezioni e loro utilizzazione

La raccolta di reperti litomineralogici e paleontologici è stata iniziata (e prosegue tuttora) essenzialmente per dotare il Servizio geologico di collezioni di studio a sussidio del lavoro di rilevamento della Carta geologica nazio-

nale e dell'attività di studio e ricerche sviluppata nei vari campi delle scienze della Terra.

Dato l'interesse scientifico-documentario di dette collezioni, loro parti sono state anche esposte nel corso di importanti mostre nazionali ed estere, fra le quali: l'Esposizione internazionale di Vienna (1873), l'Esposizione universale di Anversa (1885), l'Esposizione regionale Toscana (1887) e l'Esposizione universale di Saint Louis (1904).

Attualmente l'accesso alle collezioni è consentito ai cultori della materia per ragioni di studio, su autorizzazione della direzione del Servizio geologico. Vengono, anche, programmate annualmente, a favore degli istituti d'istruzione nazionali ed esteri, visite guidate da personale specialistico del Servizio stesso.

ARMANDO MAINO

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., «Bollettino del R. Comitato Geologico», Roma, I, 1870 e ss. (La rivista ha assunto, successivamente, la denominazione di: «Bollettino del R. Ufficio Geologico» a partire dal vol. XLIX, 1922-23, e «Bollettino del Servizio Geologico d'Italia» a partire dal vol. LXXI, 1947-48-49)
- F. Angelelli (1981), *Studio di cervi quaternari della Toscana conservati nel Museo del Servizio Geologico d'Italia*, in «Boll. Serv. Geol. d'Italia», CII, 3 tavv., 6 figg., Roma
- F. Angelelli (1982), *I rettili triassici del giacimento di Perledo (Como) conservati nel Museo del Servizio Geologico d'Italia*, in «Boll. Serv. Geol. d'Italia», CIII, Roma (in allestimento)
- F. Angelelli, A. Spaziani, S. Zanfrà (1981), *Definizione di un modulo per l'archiviazione computerizzata di collezioni e singoli reperti paleontologici conservati presso il Servizio Geologico d'Italia*, in «Boll. Serv. Geol. d'Italia», CII, 3 figg., Roma
- S. Bucchieri, S. Zanfrà (1979), *Una visita guidata alle collezioni paleontologiche del Servizio Geologico d'Italia come esempio di collaborazione fra la Scuola ed un Servizio di Stato*, Atti del convegno nazionale insegnanti scienze naturali, Sorrento

Corpo Reale delle Miniere (1904), *Guida all'Ufficio Geologico con appendice sulle collezioni di pietre decorative antiche*, Roma

- F. Faramondi, G. Giardini, G. Guidi (1980), *Riordino e catalogazione dei campioni di materiale litoido, edilizio e decorativo appartenenti alle collezioni del Servizio Geologico d'Italia - I. Regione Lazio (con appendice sulla metodologia di routine proposta per le analisi dei reperti litoidi)*, supplm. al «Bollettino del Servizio Geologico d'Italia», CI, Roma (in corso di pubblicazione)
- G. Giardini, S. Colasante (1980), *Studio critico sistematico delle collezioni litologiche del Servizio Geologico d'Italia - Catalogo illustrato e ragionato delle collezioni «F. Pescetto» e «P. De Santis» di pietre decorative antiche - Parte I*, supplm. al «Bollettino del Servizio Geologico d'Italia», CI, Roma, (in corso di pubblicazione)
- A. Jacobacci (1979), *Il rapporto «Scuola-Servizio Geologico» attraverso le collezioni paleontologiche, mineralogiche e litologiche del Servizio Geologico stesso*, Atti del I convegno nazionale insegnanti scienze naturali, Sorrento
- N. Malferrari, S. Zanfrà (1977), *Le collezioni paleontologiche del Museo del Servizio Geologico. Schema rappresentativo secondo l'ordine stratigrafico, tassonomico, regionale*, in «Notiziario periodico della vita dell'A.N.M.S.», IV, n. 1, Firenze

1. Testo del decreto istitutivo dell'Ufficio geologico nazionale, trasferito in Roma dal 1° gennaio 1874, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio. (Da «Bollettino del R. Comitato Geologico», anno IV, 1873; foto CE.MA.MI.F., Centro di macro e microfotografia)

